



# CARLO LEVI

DAL 5 - al 25 MAGGIO 1969

Centro d'Arte La Barcaccia

ROMA - PIAZZA DI SPAGNA, 9 Tel. 673.461



# CARLO LEVI

DAL 5 - al 25 MAGGIO 1969

( *inaugurazione ore 18* )

Centro d'Arte La Barcaccia

ROMA - PIAZZA DI SPAGNA, 9 Tel 673.461



## UMANESIMO DI CARLO LEVI

La vita intesa come scoperta di verità e conquista di libertà è sempre stata al centro degli interessi artistici ed umani di Carlo Levi.

La sua pittura, fin dagli esordi, non è stata mai infatti soltanto una contrapposizione polemica, pittorica o sociale, agli indirizzi dominanti, ma una viva e potente affermazione di valori nuovi, di una nuova unità dell'uomo.

In questo senso, con assoluta coerenza, il discorso di Carlo Levi fu già valido nei lontani anni del 1923-'25 ancor prima dei suoi profondi rapporti con la cultura francese; e, con posizioni sempre più chiare e decise, in particolare dopo il 1929, con la formazione del gruppo dei « Sei » di Torino (Levi, Chessa, Menzio, Paolucci, Galante e Boswell) che svolse per primo una funzione autonoma e positiva di contestazione della retorica conformistica del « Novecento ». Se in quel burrascoso periodo la



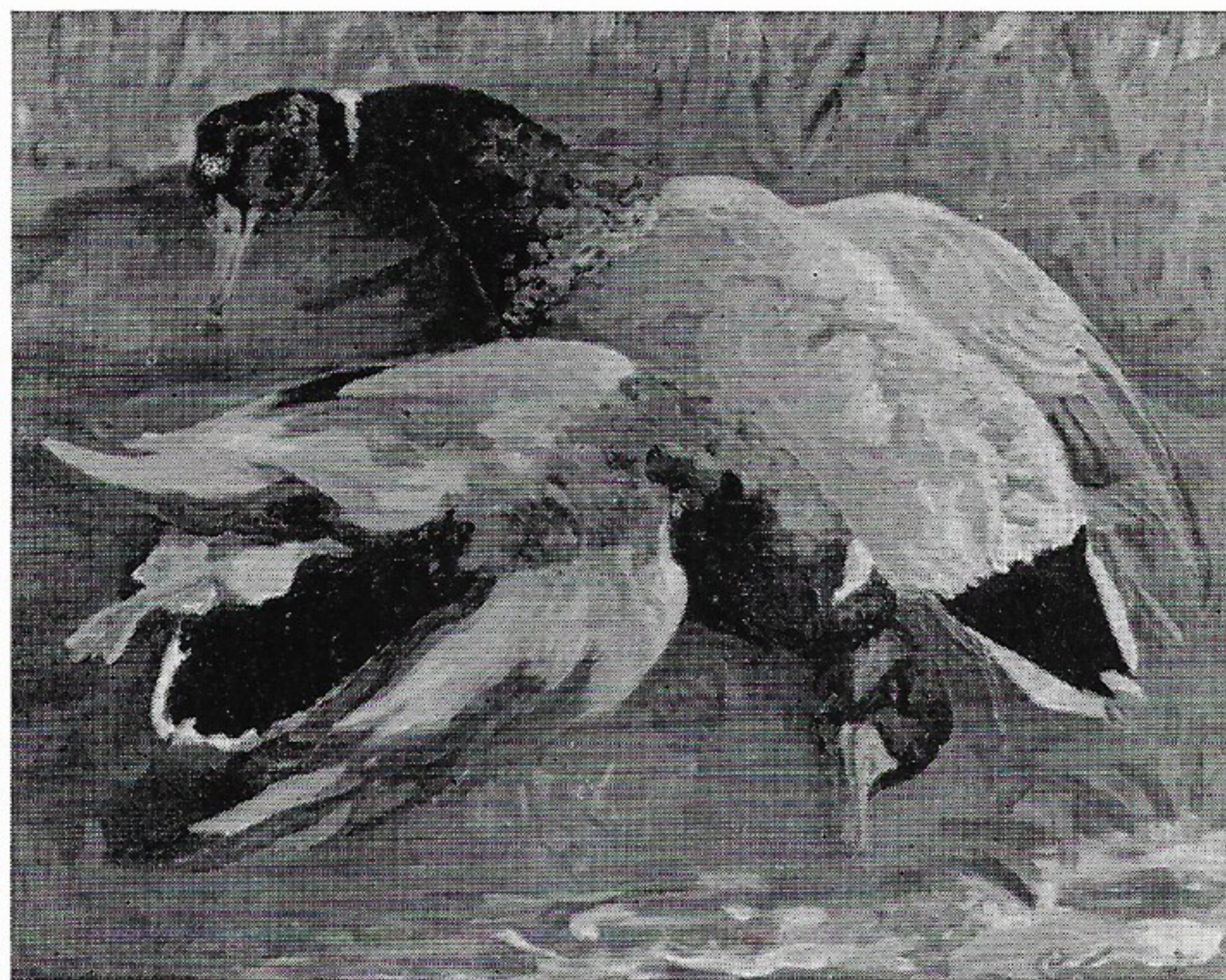


lezione di Levi fu salutare per aprire alla pittura italiana nuove strade sul piano europeo, con piena coscienza dei valori e nei limiti, della esperienza postimpressionista, « fauve », espressionista e cubista, e di tutte le avanguardie, quella lezione è ancor oggi più che mai attuale e qualificata, con nuovi e più vigorosi accenti, per ridare a tutti, e particolarmente ai giovani, contro i nuovi conformismi, fiducia nell'originalità dell'atto creativo e nell'autonomia dell'esperienza individuale nella infinità dei rapporti che la formano come realtà universale.

Carlo Levi dopo tanti anni di attività, ha mantenuto integra, e arricchita, la sua carica vitale, di pittore e di scrittore, e perciò di poeta, creatore di contenuti umani e di civiltà. Ed è evidente che in tal senso ogni vero artista si sente sempre responsabile dinanzi alla società e alla cultura del suo tempo, e soprattutto al futuro che egli anticipa.







E' difficile costringere la pittura di Carlo Levi in una definizione di tendenza. Voler limitare la sua libera espressione alle misure del neo-realismo, divulgatosi in Italia e in Europa all'indomani della fine del conflitto, è un errore che non permette di intendere il significato, la forza e la bellezza di questa pittura che ha un'importanza così originale e determinante nel rinnovamento dell'arte, e non soltanto nel nostro paese. Ci sembra più giusto dire che Carlo Levi è il portavoce di un nuovo umanesimo che ha profonde radici nella storia, e che da realtà ai nuovi sentimenti ed aspirazioni, drammi e desideri d'amore, a tutto ciò che nel dolore e nella gioia forma e si forma con l'uomo.

Per questo il ritratto morale e poetico che lo scrittore ci ha dato nella sua celebre opera **Cristo si è fermato a Eboli**





in tutti gli altri suoi libri, ma, con la stessa rara incidenza, nei dipinti, che testimoniano la prerogativa di un grande artista, di saper fondere in assoluta unità, amorosamente umana, la molteplicità del reale.

Questa qualità fondamentale si manifesta in tutte le opere di Carlo Levi: nelle figure, negli « Amanti », nei paesaggi, nelle composizioni di fiori, di frutta o di oggetti. In tutti ritroviamo quei valori di espressione, quel senso primordiale del colore e della forma, di verdi, di rosa e di viola, che ritorna, simile e ogni volta diversamente riscoperta, in tutte le opere.

Carlo Levi ci riporta così all'origine e alla ragione delle cose e dell'esistenza, in un racconto che non ha nulla di veristico ma che sta per noi tutti in una dimensione più veritiera del vero apparente. Questa capacità artistica di Carlo Levi di evocare la realtà, scardinandola nelle sue più intime strutture, a volte an-



che lacerandola, e ricostruendola in una nuova unità, le dà un valore assoluto di coscienza e di giudizio. Qualche cosa di « mitico » si sprigiona dalle tele di Carlo Levi, che ha il privilegio di collocare il proprio io a diretto contatto con la realtà in sé, costituita non soltanto da forme o fenomeni, ma da idee che si nascondono in questa stessa realtà. E Carlo Levi con la sua presenza riscatta e qualifica, umanizzandolo, il mondo reale.

Gli aspetti dei suoi alberi e delle sue rocce, o l'atteggiamento dei suoi amanti, ci danno la chiara sensazione del dramma dell'uomo, dell'essere dibattuto tra il bene e il male, tra cadute angosciate e desiderio di liberazione. Ma il risultato finale, concluso nell'unità armonica di ogni quadro, è sempre un superamento del contingente, per cui non è azzardato affermare che, secondo l'idea hegeliana, l'arte di Carlo Levi — pittore, scrittore, uomo del nostro tempo — si risolve sempre, attra-







verso una prospettiva di impegno poetico, in un offrire « l'idea della bellezza nel suo dispiegarsi » o piuttosto l'immagine della realtà nel momento stesso del suo nascere e formarsi. Quindi un'arte dinamica e aperta e sempre nuova, e, perché tale, sostanziata del « vivente » che circola nella forma e la chiarisce, sottraendo il fare dell'artista al caos, all'improvvisazione, alla provvisorietà.

Per queste ragioni siamo lieti di poter oggi esporre le opere che abbiamo raccolto in questi ultimi due anni e che crediamo rappresentino degnamente un Artista di grande valore e di chiara fama come Carlo Levi.

**Antonio Ettore Russo**























































